

SERVIZIO STAMPA



Torino, 6 marzo 1992
Prot.N.43/US/CG/1991-92

**RINVIATO DI UN GIORNO IL DEBUTTO
DE "IL LEGNO DEI VIOLINI"**

Si comunica che viene rimandato di un giorno il debutto dello spettacolo **IL LEGNO DEI VIOLINI**, che pertanto, avverrà al Teatro Carignano mercoledì 18 marzo, alle ore 20,45, anzichè martedì 17 marzo, come in precedenza annunciato.

Lo spettacolo è prodotto dalla Compagnia di Giorgio Barberio Corsetti, il T.E.E. Teatro Europa Esperimenti e Hebbel Theater. Giorgio Barberio Corsetti ne è autore, regista e interprete con Alessandro Lanza, Valter Malosti, Federica Santoro. Le scene sono di Giorgio Corsetti e Mariano Lucci, i costumi di Silvia Piva, le musiche originali di Daniel Bacalov.

Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da mercoledì 18 a domenica 22 marzo 1992.

Orari: dal mercoledì al sabato, ore 20,45; domenica ore 15,30.

Prezzo: posto unico f. 36.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) - Tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

La scomparsa di una valigia, smarrita dal proprietario, forse trafugata da un segretario infedele e, contemporaneamente, lo smarrimento di un paio di occhiali sono il punto di partenza per una ridda infernale di ipotesi, di calunnie, di accuse e di rumori - oltre che di un suicidio - che getta nello scompiglio un luogo imprecisato e imprecisabile: casa di abitazione? albergo? ufficio?

IL LEGNO DEI VIOLINI di Giorgio Barberio Corsetti è un criptico, seducente spettacolo che si fonda essenzialmente sulla scommessa che non esistono situazioni che il teatro - la rappresentazione - non riesca a fare proprie e che non c'è parola che non possa, o non riesca a diventare teatro.

Partendo da una citazione dell'**ECCLESIASTE** si arriva alla rappresentazione del disordine e della casualità più totali: il motivo non è fortuito: del grandissimo testo biblico è assunta, infatti, la filosofia assurda e paradossale, la moralità scettica e amara, il nichilismo dissolvente e corrosivo di ogni umana o terrena certezza.

Apologia del banale come tragedia quotidiana, dell'inerzia come solo atteggiamento possibile, l'**ECCLESIASTE** (qui citato nella bella traduzione di Attilio Lolini) offre al regista drammaturgo la pietra angolare per la costruzione di un intrigante edificio spettacolare, nel quale l'apparente incongruenza dei discorsi si trasforma gradatamente in un quadro di confusione e in una serie di dissonanze, metafora angosciosa e insieme ridicola dell'incapacità (o dell'impossibilità) di capire la realtà.

./.

In questa commedia si va e si viene continuamente (proprio come in un allegro, brillante vaudeville del buon tempo andato, ma l'impressione che se ne riceve non è festosa...) intorno a ipotesi e progetti neri quando non delittuosi: ma la vera tensione è nella natura dello spettacolo, nella sua capacità di tradurre in immagini la casualità e gli arbitrii del reale.

"Questo è uno spettacolo sulla materia di cui è fatto il mondo che ci circonda. In una casa vive un uomo, stanco, logorato, il suo segretario lo accompagna e lo aiuta; al piano di sopra un vicino fa rumore, disturba, appare petulante, fa scenate, è cordiale, sparisce di nuovo. La televisione manda programmi con i volti e i corpi dell'uomo, del segretario, del vicino: è il mondo esterno alla casa che ha la faccia del mondo interno. La casa è come l'intero mondo, il conflitto che oppone l'uomo stanco al suo segretario, che tiranneggia e da cui viene ingannato, e al vicino che lo disturba, è come il conflitto del mondo, delle cose che entrano attraverso le immagini delle televisioni. Lo spettacolo racconta un conflitto mitico, così come può esistere la mitologia oggi. Quattro personaggi: un uomo, il suo segretario che lo inganna, il vicino che fa rumore e lo disturba e alla fine si mette d'accordo con il suo segretario per creargli intorno un mondo di apparenze che non hanno più nessun rapporto con le cose del mondo, e una donna che li aiuta. Lo ingannano con le parole e le immagini. Le parole che sostituiscono alle cose nominandole, le immagini che quando mostrano le cose le coprono".

(Giorgio Barberio Corsetti)

SERVIZIO STAMPA



Torino, 6 marzo 1992
Prot.n.44/US/CG/1991-92

La Compagnia "Il Creativo", comunica che lo spettacolo

FRANKIE E JOHNNY al chiaro di luna

non è più vietato ai minori di anni 18

Martedì 10 marzo 1992, alle ore 20,45, al Teatro Carignano,
la compagnia "Il Creativo" presenterà:

Massimo De Rossi

Carla Romanelli

in

FRANKIE E JOHNNY

al chiaro di luna

di Terrence Mc Nally

nella traduzione di Carla Romanelli Crowther e Raf Vallone

con la regia di Raf Vallone
le scene di Carlo Centolavigna
e i costumi di Adriana Berselli

La commedia che ha avuto dall'87 in poi grande successo negli Stati Uniti, ed è alla base di un film, "Paura d'amare", arrivato da poco in Italia e interpretato da Al Pacino e Michelle Pfeiffer, è stata inserita fuori abbonamento nella Stagione del Teatro Stabile di Torino e verrà replicata fino a sabato 14 marzo, sempre alle ore 20,45.

Si comunica che è aperta la prevendita dei biglietti presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo).

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri 011/557.62.46 - 54.45.62.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO



*In occasione dell'apertura del
Settimo Festival Internazionale di Film con tematiche omosessuali,
abbiamo il piacere di invitarLa alla serata inaugurale
che si terrà al Teatro Carignano di Torino, lunedì 6 aprile 1992, alle ore 21.30,
con la presentazione dello spettacolo*

FRAGMENTS

(Frammenti)

*dal testo di Jean Genet, riduzione di Piero Ferrero
con Mauro Avogadro, Riccardo Bini, Valter Malosti
Massimo Popolizio, Almerica Schiavo
a cura di Luca Ronconi*

R.S.V.P.: tel. 011/53.97.07 interno entro venerdì 3 aprile.



DA SODOMA A HOLLYWOOD
GAY FILM FESTIVAL

Invito valido per due persone.



Siamo lieti di invitare la S.V. alla rappresentazione dello spettacolo

DONNA DI DOLORI

di **Patrizia Valduga**
a cura di **Luca Ronconi**
con **Franca Nuti**

Teatro Carignano di Torino, lunedì 23 marzo 1992, ore 20.45

Il Presidente del Teatro Stabile di Torino
Giorgio Mondino

R.S.V.P.: tel. 011/53.97.07 int.....

Invito valido per due persone



Siamo lieti di invitare la S.V. alla prima nazionale di

RIUNIONE DI FAMIGLIA

di Thomas Stearns Eliot

regia di

Giorgio Marini

che avrà luogo al Teatro Civico di Tortona, giovedì 12 marzo 1992, alle ore 20.45 precise

Il Presidente del Teatro Stabile di Torino
Giorgio Mondino

Il Sindaco di Tortona
Fabrizio Palenzona

R.S.V.P.: Tel. 011/53.97.07 int. 211 entro lunedì 9 marzo
Invito valido per due persone



La S.V. è cortesemente invitata ad intervenire alla conferenza stampa di presentazione del Corso di formazione per giovani attori diretto da Luca Ronconi.

Interverranno il Vice Sindaco e Assessore per la Cultura del Comune di Torino **Marziano Marzano**, l'Assessore alla Cultura e Istruzione della Regione Piemonte **Giuseppe Fulcheri** e l'Assessore alla Cultura della Provincia di Torino **Livio Besso Corbero**.

Teatro Stabile Torino, corso Moncalieri 18

Presidente del Teatro Stabile di Torino
Giorgio Mondino

Assessore al Lavoro e alla Formazione
Professionale della Regione Piemonte
Giuseppe Cerchio

Assessore al Lavoro e alla Formazione
Professionale del Comune di Torino
Gianfranco Guazzone

Mercoledì 11 marzo 1992, ore 12



SCUOLA DI TEATRO

DIRETTA DA LUCA RONCONI

ANNO FORMATIVO 1991/92

ALLIEVI

Angelica BUZZOLAN
Davide CUCCURU
Sara D'AMARIO
Fabrizio DARDO
Enrico DUSIO
Valentina FAGO
Francesco GAGLIARDI
Cristian Maria GIAMMARINI
Martina GUIDERI
Silvia IANNAZZO
Irene IVALDI
Cristiana MANARA
Alessandro MARRAPODI
Massimiliano MECCA
Monica MIGNOLLI
Patrizia MOTTOLA
Alberto MUSSAP
Stefania PARISELLA
Franca PENONE
Viola PORNARO
Marta RICHELDI
Elena RUSSO
Daniele SALVO
Jacopo SERAFINI
Erika URBAN

Caterina PANTI LIBEROVICI
Domenico CASTALDO
Lorenzo FONTANA
Rossana MORTARA
Olivia MANESCALCHI
Cecilia BIGNARDI
Barbara GAI BARBIERI
Giancarlo JUDICA CORDIGLIA
Laura LANDOLFI
Giorgio LUPANO
Gilda POSTIGLIONE
Alfonso VENEROSO



SCUOLA DI TEATRO

DIRETTA DA LUCA RONCONI

ANNO FORMATIVO 1991/92

ELENCO DEI DOCENTI

RECITAZIONE:

Mauro AVOGADRO
Paola BACCI
Franco BRANCIAROLI
Annabella CERLIANI
Massimo DE FRANCOVICH
Marisa FABBRI
Claudia GIANNOTTI
Franca NUTI
Umberto ORSINI

INTERPRETAZIONE:

Giorgio MARINI
Luca RONCONI

LINGUA ITALIANA:

Gian Luigi BECCARIA

EDUCAZIONE DELLA VOCE E DELLA RESPIRAZIONE:

Iva FORMIGONI
Oskar SCHINDLER

PSICOLOGIA:

Mario FRANCONI

EDUCAZIONE AL MOVIMENTO:

Angelo CORTI
Mara DELLA PERGOLA
Marco MERLINI

STORIA DEL TEATRO:

Roberto ALONGE
Guido DAVICO BONINO
Piero FERRERO



SCUOLA DI TEATRO

DIRETTA DA LUCA RONCONI

ANNO FORMATIVO 1991/92

Chi opera nel teatro da anni sa quale impegno sia l'inaugurazione di una nuova scuola per attori - soprattutto se è nel suo intento approntare attori nuovi per il teatro.

Si tratta, in effetti, di dotare una compagine giovanile degli strumenti necessari ad affrontare uno dei mestieri più rischiosi del mondo: e di mettere questi giovani nella condizione migliore per farlo. Perché quello dell'attore è un mestiere ancora rischioso? E perché proprio noi lo sosteniamo?

Perché il teatro è sempre in crisi, e parliamo del teatro che reinventa continuamente sé stesso, che è continuamente alla ricerca della propria ragione di essere, che vuole - in qualche misura - essere indispensabile ad una cultura perché in grado di dire qualcosa che altre forme non possono dire: il teatro, insomma, che cerchiamo di fare noi.

E su questo territorio perennemente mobile, in questo spazio costantemente indefinibile è indispensabile, per muoversi con qualche sicurezza, disporre di conoscenze e di discipline speciali e pertinenti.

Non abbiamo intenzione di creare una nuova massa (per quanto piccola) di persone alla perenne ricerca di una sistemazione artistica, come il teatro ne sforna in continuazione: giovani vaganti tra un teatro e l'altro, magari dotati di talento, ma inutilizzabili per mancanza delle necessarie tecniche e degli indispensabili supporti pratico-teorici: tecniche e supporti che ci imporremo di dare in due anni di studio. Molta recitazione, questo va da sé: a recitare si impara recitando. A condizione che si sappia quel che si sta facendo e perché lo si sappia è necessario che si conosca - non approssimativamente - il mestiere.

Useremo (e stiamo usando) tecniche tradizionali; ma ci attenteremo a definire "non tradizionale" metodologia e scopi.

Abbiamo la naturale intenzione di formare attori che abbiano un concetto del teatro affine al nostro: e questo ci sarà consentito di dirlo in tutta tranquillità: vogliamo che gli attori che escono da questa scuola siano capaci di essere organici a progetti di lettura, a disegni interpretativi complessi e anche ardui; che siano disponibili a sperimentare prima che a dirsi soddisfatti; a intendere il teatro (e il loro lavoro) come un laboratorio aperto ventiquattro ore su ventiquattro e perennemente in funzione.

Più d'uno potrà dire che due anni, per tutto questo, sono pochi. Noi rispondiamo che, certo, non sono molti, ma è anche vero che proprio le nostre premesse teoriche e ideali garantiscono, in qualche misura, che gli attori che usciranno da questo biennio di studio avranno imparato a utilizzare tensioni e animus in grado di supplire ad un più lungo periodo di allenamento. Per questo abbiamo affermato che la nostra metodologia può essere definita inconsueta: perché si propone, se non di accelerare il corso delle conoscenze, certo a comprimerle contemporaneamente in uno stesso insegnamento.

./.

Ogni insegnante, infatti, ha scelto e privilegiato un terreno di lavoro sul quale più di una "cultura" viene sperimentata: così da dare all'allievo più insegnamenti ad un tempo e indicazioni di studio più intimamente impegnative.

L'elenco degli insegnanti dimostra che abbiamo affidato questi giovani in mani sicure: da quelli di recitazione a quelli delle materie più propriamente "tecniche" tutti quanti possono allineare un curriculum più che ragguardevole e molti di loro sono insegnanti in altre scuole di ormai eccellente tradizione.

E' ovvio che i risultati si vedranno alla fine: scaduti i due anni affideremo tranquillamente questi ragazzi al loro teatro e ai loro spettatori.



Città di Torino

SETTORE AMMINISTRATIVO XIX LAVORO
FORMAZIONE PROF.LE E COOPERAZIONE

SCUOLA DI TEATRO

DIRETTA DA LUCA RONCONI

L'Assessorato al Lavoro e alla F.P. della Città che da anni gestisce corsi di Formazione diretti a fornire competenze professionali ai giovani, al fine di agevolarne un più puntuale inserimento nel mondo del lavoro, nonchè ai lavoratori occupati che necessitano di aggiornamento e riqualificazione, ha più recentemente avviato una fase di studio e di verifica per cogliere quanto di nuovo sta emergendo nella realtà torinese, e per individuare i più significativi risvolti occupazionali dell'evoluzione in atto.

Da qualche tempo si evidenzia che i grandi mutamenti che si stanno verificando nel mondo del lavoro comportano, e comporteranno sempre di più, spostamenti della forza lavoro dal settore industriale a quello più ampio e diversificato dei servizi e del terziario in generale.

Opportunità di lavoro e di inserimenti professionali sono comunque anche da ricercarsi nel mondo del tempo libero e della cultura in generale, dove negli ultimi anni sono nati e si sono sviluppati fenomeni artistici di indubbio interesse.

Mentre giovani artisti formatisi nella nostra Città hanno avuto la possibilità e l'onore di partecipare alle diverse Biennali svolte nel corso degli anni '80 in alcune importanti città Europee, nel campo teatrale, in particolare, si sono consolidati l'animazione socio-culturale, il teatro dei ragazzi ed altri fenomeni che hanno consentito la nascita di numerose compagnie teatrali di tipo amatoriale e professionale, che si sono aggiunte ai due enti teatrali ormai consolidati della Città (Teatro Regio e Teatro Stabile).

La Città, proprio perchè ha colto questo notevole interesse verso le attività artistiche di teatro, ha già avviato una iniziativa denominata "Anteprima Teatro '92" che si svolgerà nel mese di maggio prossimo venturo che vuole essere un momento privilegiato di osservazione, riflessione e conoscenza del settore: verranno tra l'altro realizzati una rassegna teatrale e un convegno internazionale sulla formazione artistica teatrale.

Torino, si offre pertanto come luogo d'incontro per una germinazione delle iniziative e dei rapporti di livello artistico ed istituzionale tra le varie Città Europee che parteciperanno alla Biennale di Valencia (Spagna) nell'autunno '92.

In assonanza con questo fermento e cogliendo un notevole interesse manifestato dalle varie componenti socio-culturali, la Città attraverso l'Assessorato al Lavoro e alla F.P. ed in collaborazione con la Regione Piemonte e con il Teatro Stabile di Torino, desidera ora dotarsi di un nuovo strumento culturale, di forte valenza, di immagine e di prestigio: un corso di Formazione per "Attori di Teatro", riservato a n. 25 giovani di età compresa tra 18 e 25 anni, in possesso di diploma di scuola media superiore.

L'obbiettivo del corso è quello di formare giovani attori attraverso lo studio approfondito di particolari forme di teatro, la pratica di metodi di lettura, di interpretazione e di recitazione.

Il Teatro Stabile, sotto l'attenta guida artistica di Luca Ronconi, ha curato la programmazione, la selezione dei giovani aspiranti e l'organizzazione dell'attività didattica.

Il costo del corso, di durata biennale per complessive 2000 ore è stato sostenuto dal Teatro Stabile di Torino, dalla Regione Piemonte (attraverso le risorse del F.S.E.) e della stessa Città di Torino che ha partecipato con un finanziamento di f. 350.000.000, approvato con apposito provvedimento deliberativo n. 14715/23 della Giunta Comunale del 17/12/91, adottato dal Consiglio Comunale nella seduta del 19/12/91.

Con l'augurio che questa ulteriore opportunità e la possibile conseguente nascita di una Scuola Teatrale Torinese, possano contribuire ad un decisivo rilancio della immagine e della capacità propositiva della nostra Torino.

Gianfranco Guazzone
Assessore al Lavoro e Formazione Professionale
della Città di Torino



REGIONE PIEMONTE

ASSESSORATO INDUSTRIA SERVIZI - LAVORO E OCCUPAZIONE - COOPERAZIONE
EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE - FORMAZIONE PROFESSIONALE

La formazione professionale in Piemonte è tradizionalmente incentrata sulle professioni tipiche dell'industria e del terziario amministrativo; l'innovazione realizzata negli ultimi anni è consistita nell'adeguamento dei contenuti dei corsi alla evoluzione tecnologica delle imprese, senza modificare in modo significativo i settori di intervento.

Le recenti difficoltà del settore industriale, la creazione di nuovi stabilimenti fuori dal territorio piemontese, lo spostamento di industrie, piccole e medie, in altre aree e, in alcuni casi, in altri Stati della Comunità Europea hanno indotto le Istituzioni, le forze economiche, il mondo della cultura ad interrogarsi su quale futuro attenda Torino e il Piemonte.

In particolare, si cerca di capire quali siano i fattori che rendono un sistema urbano o un certo territorio "competitivi": in grado cioè di sostenere le vocazioni tradizionali presenti, di stimolare la crescita di nuove, di attrarre forze dall'esterno.

L'accento si sposta dal tradizionale terreno del costo del lavoro e della produttività interna del sistema industriale verso quegli elementi esterni all'industria che, interagendo con essa, ne condizionano le capacità operative.

Detto in altri termini, si dà per scontato il trasferimento altrove di una parte della produzione diretta di merci e ci si chiede se questo debba necessariamente comportare un declino della nostra Regione.

Per evitare questa poco confortante prospettiva, assumono crescente importanza il grado di efficienza dei servizi pubblici e delle infrastrutture del territorio, la presenza di poli tecnologici, di centri di ricerca, dell'università, di competenze professionali di livello medio-alto.

Assume altresì un rilievo diverso il livello artistico e culturale della città, considerato come un elemento che concorre alla qualificazione positiva del territorio, alla gradevolezza del risiedervi, alla sua immagine complessiva.

E' anche per queste ragioni che l'Assessorato al Lavoro e alla Formazione della Regione ha ritenuto di dedicare un'attenzione non episodica alla preparazione professionale degli operatori del mondo delle arti, dello spettacolo, della comunicazione.

L'apporto che queste professioni possono dare in termini di sbocchi occupazionali per i giovani è limitato: siamo nell'ordine, considerando l'insieme delle attività presenti in Regione (teatrali, musicali, di danza, dell'informazione locale, di produzione video), di qualche decina di unità l'anno.

E' indispensabile quindi operare una forte selezione delle iniziative, per evitare di creare professionalità prive di sbocchi reali.

Tuttavia gli interventi di formazione professionale in questi campi assumono un rilievo che va al di là dell'aspetto, pur fondamentale, degli inserimenti lavorativi realizzati.

Possono infatti essere di impulso allo sviluppo del settore e contribuire alla qualificazione, nazionale ed europea, di Torino come sede di attività culturali.

E' certamente il caso del corso promosso dal Teatro Stabile e diretto da Luca Ronconi: il numero di richieste di iscrizione, provenienti da tutta Italia, lo testimonia.

Nella valutazione sull'opportunità di ammettere al contributo della C.E.E. questo intervento formativo, è stata determinante la serietà del progetto presentato dal Teatro Stabile: biennale, a tempo pieno, con possibilità di conoscenza sul campo dell'attività teatrale; la presenza di Ronconi come direttore e la qualità dei docenti garantiscono una didattica di alto livello.

Infine, ha assunto rilievo il programma di attività che il Teatro Stabile sta realizzando, in Torino e nel territorio piemontese.

La speranza è che la scuola di formazione contribuisca a questo sviluppo, con effetti positivi sul tessuto, ricco ed articolato, del teatro della nostra Regione.

Torino, 10 marzo 1992

Giuseppe Cerchio
Assessore al Lavoro e alla Formazione
Professionale della Regione Piemonte

SERVIZIO STAMPA



Torino, 18 marzo 1992
Prot. n° 45/US/CG/1991/92

ALLE PERSONE IN INDIRIZZO

Le inviamo il materiale della conferenza stampa di presentazione della Scuola di Teatro diretta da Luca Ronconi, che ha avuto luogo mercoledì 11 marzo 1992, alle ore 12, presso la sede della scuola in Corso Moncalieri 18 a Torino.

Cordiali saluti.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO



associazione culturale
«L'ALTRA COMUNICAZIONE»



DA SODOMA A HOLLYWOOD
GAY FILM FESTIVAL

ASSESSORATO PER LA CULTURA
CITTA' DI TORINO

ASSESSORATO ALLA CULTURA
REGIONE PIEMONTE

ASSESSORATO ALLA CULTURA
PROVINCIA DI TORINO

TEATRO STABILE TORINO

Conferenza stampa

Abbiamo il piacere di informarLa che mercoledì 25 marzo 1992 alle ore 11,30 presso l'Assessorato per la Cultura del Comune, piazza San Carlo 161, si terrà la conferenza stampa di presentazione del settimo Festival Internazionale di Film con tematiche omosessuali, che si svolgerà a Torino dal 6 al 13 aprile 1992.

Saranno presenti con i Direttori del Festival, Ottavio Mai e Giovanni Minerba: Marziano Marzano, Vice Sindaco e Assessore per la Cultura del Comune di Torino, Giuseppe Fulcheri, Assessore alla Cultura e Istruzione della Regione Piemonte, Livio Besso Cordero, Assessore alla Cultura della Provincia di Torino, Giorgio Mondino, Presidente del Teatro Stabile di Torino.

Per informazioni: 011/436.68.55 - 562.77.86 (Ufficio Stampa Festival)
oppure Ufficio Stampa Assessorato Cultura: 011/5765.3723.

Con preghiera di pubblicazione/diffusione e invito alla conferenza.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 18 marzo 1992
Prot. n° 46/US/CG/1991/92

DEBUTTA AL TEATRO CARIGNANO

TI AMO, MARIA!

di Giuseppe Manfridi

interpretato da Carlo Delle Piane e Federica Granata

Regia di Marco Sciaccaluga

Martedì 24 marzo, alle ore 20,45 al Teatro Carignano, la Fox & Gould produzioni presenterà TI AMO, MARIA! di Giuseppe Manfridi, con Carlo Delle Piane e Federica Granata. La regia è di Marco Sciaccaluga, le scene sono di Alberto Andreis e le musiche originali di Lino Patruno.

Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 24 a domenica 29 marzo

Orari: da martedì a sabato, ore 20,45: domenica ore 15,30

Prezzo: posto unico L. 36.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo). Tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

TI AMO, MARIA! di Giuseppe Manfridi (vincitore di un Premio Riccione) si colloca nel numero, ormai grande, dei lavori teatrali "a due", nei quali l'assenza di grandi momenti teatrali è compensata, per lo più, dall'intensità dei dialoghi e dalla tensione della situazione drammaturgica.

Vicende d'amore, in genere... E non sempre sono amori felici...

Anche in questo dramma di Manfridi la coppia si strugge e si strazia: l'uomo è stato abbandonato e non si rassegna al distacco e la ricerca di quel che è andato perduto costituisce appunto il tema dominante, anzi il solo, del dramma, la cui ricchezza consiste in un parlato stringente e compatto, nella densa, lenta materia verbale di cui sono composti i dialoghi, come se anziché una semplice corsa per non perdere la felicità il protagonista sottomettesse se stesso e l'"altra" ad un'inchiesta crudele e senza scampo: perché l'esito della lunga inquisizione sarà il più drammatico e il più irrimediabile.

TI AMO, MARIA! di Manfridi è una serrata, concisa meditazione sull'amore e sulla solitudine che nasce dopo un abbandono, la vana ricerca di una riconquista fino alla più esasperata delle conclusioni. Nessun lenocinio sentimentale annebbia la lucentezza di un discorso teatrale che procede con calcolata gradualità di stile e di situazioni verso il raggiungimento di un culmine insieme sorprendente e naturale.

Nella cangiante, varia produzione di Manfredi, TI AMO, MARIA! occupa una posizione assolutamente particolare: e non tanto in relazione alla consueta ispirazione dell'artista, quanto piuttosto nella sua collocazione all'interno di un panorama teatrale che vede sempre più disertata l'indagine sull'amore inteso come legame e scambio, più volentieri orientato ad esplorare le situazioni abnormi o le passioni che condizionano o che folgorano. Anche l'amore di cui parla Manfredi nella sua commedia è distruttore: ma lo sconcerto e l'inquietudine nascono nello spettatore dalla rappresentazione di un sentimento che proprio nella normalità trova il suo dramma: che è insieme impossibilità di rivivere quella normalità, la quotidianità del rapporto, degli atti e dei gesti e la perdita di un soccorso, meglio di una componente della vita, essenziale: la certezza dell'ovvio.

Commedia di sicura originalità, TI AMO, MARIA! è giunta al suo terzo anno di repliche e questo è segno di una vitalità eccezionale in un quadro come quello delle novità italiane, dove tutto dura l'*espace d'un matin*.



SERVIZIO STAMPA

Torino, 25 marzo 1992
Prot. n° 47/US/CG/91-92

AL TEATRO ALFIERI DAL 31 MARZO
ENRICO MONTESANO IN L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'
DI LUIGI PIRANDELLO CON LA REGIA DI GABRIELE LAVIA

Martedì 31 marzo, alle ore 20,45 al Teatro Alfieri, il Teatro Carcano Compagnia Lavia presenterà Enrico Montesano in **L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'** di Luigi Pirandello con la regia di Gabriele Lavia. Altri interpreti: Laura Marinoni, Pietro Biondi. Le scene sono di Paolo Tommasi e le musiche di Giorgio Carnini. Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 24 a domenica 29 marzo 1992.

Orari: dal martedì al sabato, ore 20,45; domenica, ore 15,30.

Prezzo: posto unico f. 36.000.

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo). Tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

"Apologo in tre atti" definisce Pirandello questa sua commedia: dovendo avere ogni apologo una morale, ci possiamo domandare quale sia quella che scaturisce da **L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'**: e certo se lo domandò, crediamo inutilmente, il pubblico della sera del 2 maggio 1919, a Milano, quando accolse a muso storto l'opera rappresentata (pare, con non eccessivo entusiasmo) dalla Compagnia di Antonio Gandusio. Commedia di ostentata sfrontatezza, recupero di antichi umori fescennini, domestico ma verace bacchanale aristofanesco, **L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'** deriva da una novella, **RICHIAMO ALL'OBBLIGO**, che appare, se non tra le più riuscite creazioni comiche di Pirandello, uno dei suoi racconti più febbrili e variati, una laboriosa ricerca di "toni" e di variazioni, fittamente dialogata, con la splendida invenzione della protagonista costantemente muta (e anonima).

La differenza fondamentale fra la novella e la commedia consiste nel differente trattamento che subiscono i personaggi: delineati nel racconto con qualche lievità, rappresentati sulla scena con tratti marcati e forti, propri del personaggio simbolico più che realistico, appropriati, quindi, al carattere dell'"apologo". (Altra differenza è che la commedia si svolge tutta in angusti interni, mentre la novella era "en plein air", tutta nella strada).

La commedia è ostentatamente fondata sugli ingredienti più tipici e classici del genere: c'è la farsa scatenata e un poco rozza, in cui il meccanicismo della trovata si alterna al linguaggio allusivo e scurrile, in cui regna sovrano il "qui pro quo"; la citazione dotta che fa da contrappunto a una situazione di moderata comicità quale quella dei due allievi di Paolino - ed è la dissertazione del trasparente professore sull'origine della parola "ipocrita"... Sono elementi che

./.

documentano la natura composita della commedia, in cui i materiali drammaturgici si accumulano con una sorta di elementarità che non si direbbe così prossima alle eleganti sofisticherie de **IL GIUOCO DELLE PARTI** che precede di un anno o poco meno questa commedia.

Nella quale è da ammirare, al di là dello spirito oltraggioso con il quale Pirandello tratta la situazione, la raffigurazione di un mondo piccolo borghese ossessionato dall'idea di rispetto e rispettabilità, grettamente abbarbicato su posizioni meschine e pieno di paura nei confronti di tutto, ma capace di azioni improbabili: nel loro piccolo, Paolino e la signora Perella sono campioni nell'arte di arrangiare le situazioni, e degno compare è quel farmacista che costituisce il deus ex machina in una vicenda i cui fili li tiene, dopo averli complessamente tessuti, il dio Pan in persona...

"Ripudiata" dal pubblico e dalla critica, **L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'** trovò un difensore moderato in Adriano Tilgher, che con eleganza di sofista e partecipazione di intellettuale tentò di collegare, con qualche acrobazia, la commedia al "resto" del mondo pirandelliano e ne fece una delle pezze d'appoggio più singolari del suo pessimismo. La posizione tilgheriana non ebbe il successo sperato: ma oggi la commedia è tutt'altro che trascurata come fu un tempo: compare spesso sulle scene ed è accolta, abitualmente, con successo.

SERVIZIO STAMPA



FOYER/3

INCONTRI CON PROTAGONISTI
DI SPETTACOLI IN SCENA A TORINO

CENTRO STUDI DEL TST. PIAZZA S. CARLO 161 (TEL. 55.76.012)

ingresso libero

giovedì 2 aprile 1992, ore 17

Gualtiero Rizzi e Albina Malerba con Beppe Naveilo
e la Compagnia del Teatro di Sardegna
su **IL VAMPIRO** di Angelo Brofferio
(Teatro di Sardegna ospite del Gruppo della Rocca al Teatro Adua
dal 31 marzo al 5 aprile)

giovedì 9 aprile 1992, ore 17

Guido Davico Bonino con Enrico Montesano
su **L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ** di Luigi Pirandello
(Teatro Carcano Compagnia Lavia ospite del TST al Teatro Alfieri
dal 31 marzo al 12 aprile)

SERVIZIO STAMPA



Torino, 24 marzo 1992
Prot.N.48/US/CG/91-92

CIRCUITO TEATRALE REGIONALE
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI DALL'1 AL 30 APRILE 1992

Il Teatro Stabile di Torino, d'intesa con le Amministrazioni locali, e con il patrocinio dell'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte, organizza le stagioni teatrali in 18 Comuni del Piemonte: Alba, Borgomanero, Borgosesia, Casale, Cavallermaggiore, Ceva, Cuneo, Fossano, Marene, Moncalieri, Moncalvo, Mondovì, Novara, Oleggio, Racconigi, Savigliano, Tortona, Verbania. La programmazione in questi comuni, dall'1 al 31 marzo 1992 è la seguente:

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, 2, 3, 4, 5 APRILE 1992 ORE 21

Fuori abbonamento

IL SIGNOR DE POURCEAUGNAC

di Molière

Commedia balletto, quasi un musical

regia di Franco Grossi

con Fabrizio Scarpa, Renato Sarica, Antonella Miolli, Chiara Merlino, Maurizio Visentini, Michele Piscitello, Adriana Bestente

TEATRO DEL SABATO MONCALIERI

BORGOSIESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 3 APRILE 1992, ORE 21

E TE DICO CORE CORE

voce Fausta Vetere, chitarra Corrado Sfogli, violino Michele Signore, contabasso Carlo Fajello

Membri della NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE

in collaborazione con

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONTRATTEMPO

Dopo le esperienze sui palcoscenici di tutto il mondo con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Fausta Vetere e i suoi compagni si propongono oggi con un nuovo spettacolo raffinato e nello stesso tempo popolare. L'esigenza di base è quella di mettere insieme una serie di brani per dare la possibilità sia alla voce che agli strumenti che la accompagnano di esprimersi in tutta la loro potenzialità. E ancora una volta, come per magia, Napoli si snoda attraverso vari momenti, dall'antica melodia in cui rivivono le Madonne del '500, alle fronne 'e sotto' o carcere che ancora oggi si cantano, dalla poesia dei grandi poeti del '900 alla raffinata musica spagnola che è stata sempre presente nella cultura napoletana.

./.

ALBA, SALA ORDET, 6 APRILE 1992, ORE 21
OLEGGIO, TEATRO CIVICO, 7 APRILE 1992, ORE 21
VERBANIA, CINEMA TEATRO VIP, 8 APRILE 1992, ORE 21
BORGOSIESA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 9 APRILE 1992, ORE 21

LE INTERVISTE IMPOSSIBILI di Arbasino, Castellaneta, Ceronetti, Eco, Ghislieri
La Capria, Manganelli, Sanguineti
regia di Oliviero Corbetta
con Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Bob Marchese, Mario Mariani
IL GRUPPO DELLA ROCCA

Nel 1973 le "Interviste impossibili" vennero trasmesse per radio suscitando grande interesse. Si trattava di trasmissioni radiofoniche nelle quali famosi autori "intervistavano" personaggi del passato, interpretati da attori, immaginandone anche le risposte. Ne risultava una galleria di ritratti vera e inconsueta, che permette di riavvicinarsi ai temi e ai personaggi del passato con una mentalità aperta e meno scolastica.

Nella proposta del Gruppo della Rocca uno dei più vertiginosi ed intelligenti "divertissement" culturali degli ultimi tempi si trasferisce dai microfoni della radio alle quinte di palcoscenico, restituendo fisicità a quei personaggi cui la radiofonica già aveva dato voce.

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, 7, 8, 9, 10, 11, 12 MARZO 1992, ore 21
giovedì 9, ore 15.30 scolastica
CASALE, TEATRO COMUNALE, 13, 14 MARZO, ORE 21

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello
regia di Franco Zeffirelli
con Enrico Maria Salerno, Regina Bianchi, Benedetta Buccellato
PRODUZIONI PRO.SA S.r.l. in collaborazione con Taormina Arte

La storia dei sei personaggi pirandelliani non vuole, né può, essere ricapitolata: perchè, come ogni spettatore ben nato sa, non esiste, non è riuscita ad esistere - e la commedia (anzi, ogni volta lo spettacolo che se ne trae) è l'inseguimento di quella vita, è la corsa affannata di quei poveri personaggi disperatamente aggrappati alla necessità di non morire e di continuare ad essere, davanti a tutti, dopo l'abbandono dell'autore: creature che spasi mano alla ricerca di una vita che viene loro negata, di una realtà nella quale la loro verità di carne e di sangue possa riaffermarsi per sempre, dopo l'attimo in cui essi balenarono alla fantasia dell'autore e "furono".

Leggere lo spettacolo: alle ore 16 di mercoledì 8 aprile, nell'aula magna del Liceo Classico Carlo Alberto si terrà, a cura di Piero Ferrero, il terzo ed ultimo incontro dedicato alle opere di Pirandello presenti in cartellone.

Aperitivo critico: alle ore 18 di venerdì 10 marzo presso il Club Unione è previsto l'incontro con gli attori della compagnia.

BORGOMANERO, CINEMA TEATRO NUOVO, 9 APRILE 1992, ORE 21

RECITAL

di e con Lella Costa
I.R.M.A. associazione

Di provenienza decisamente "ruspante" Lella Costa si è affermata ormai come una delle più combattive e strenue eroine dell'esercito cabarettistico. La contraddistingue una carica di pugnace autoironia: in effetti la forza di questa minuta, esile attrice dai nervi d'acciaio consiste nel saper, di volta in volta, riproporre un'immagine di sè aggressiva e convincente. RECITAL è una piccola ricapitolazione di temi sparsi qua e là: tappe di un discorso personalissimo e originale.

./.

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, 9 APRILE 1992, ORE 21

OPERACCIA ROMANTICA

di Paolo Rossi-Gino e Michele
con la collaborazione di Riccardo Piferi
regia di Giampiero Solari
con Paolo Rossi e alla chitarra Savino Cesario
A.GI.DI. Produzioni

Interno notte. Un piccolo uomo in una grande città. Le sue fantasie, i suoi sogni, i suoi dubbi, le sue contraddizioni, le sue musiche. La Casa, la Città, il Paese in cui abita vengono ripercorsi nello spazio e nel tempo alla ricerca non di una fuga possibile ma della scelta forse più coraggiosa o più disperata che il nostro tempo ci offre: restare, ribellarsi, crescere.

BORGOSIESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 12 APRILE, ORE 21

ASPETTANDO GODO

di Bisio, Conforti, Erba
regia di Paolo Galassi
con Claudio Bisio
DADA UMPA SPETTACOLO S.a.S.

Un uomo sui trent'anni, da solo in una stanza, sta facendo la valigia. Anzi, le valigie. In realtà non sa neppure dove vuole andare. Cercando di capire almeno quest'ultima cosa, ripercorre la sua vita. Le cose che gli piacciono e quelle che lo spaventano. Parlerà dell'attrazione inquietante che esercitano su di lui Topolino e i fumetti in genere. E poi le manie, i ricordi, le ragazze della sua vita...Ma il problema vero rimane: perchè sta facendo la valigia?

TORTONA, TEATRO CIVICO, 13 APRILE 1992, ORE 21

OLEGGIO, TEATRO CIVICO, 14 APRILE 1992, ORE 21

ABRAKARTABRA

di e con Ennio Marchetto
PRODUZIONE PISTOIA & SCOTTI MANAGEMENT

Mantenendo le caratteristiche salienti dello spettacolo precedente, CARTA DIVA (incentrato sulla sua abilità mimica e trasformistica e l'utilizzo della carta per realizzare costumi e accessori), Ennio Marchetto ha rimpolpato la propria scuderia di personaggi famosi. Sfilano così, sostenuti da una colonna sonora che li riguarda personalmente, e riprodotti nei passi di danza, nella mimica e nei tic che li hanno contraddistinti, artisti che hanno segnato un'epoca: Marilyn, Elvis, Charlot, Madonna... per un'ora di spettacolo.

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, 14 APRILE 1992, ORE 21

AL CAVALLINO BIANCO

Operetta di Ralph Benatzky
con Corrado Abbati
COMPAGNIA D'OPERETTE

Gioseffa, padrona dell'albergo "Al Cavallino Bianco" è corteggiata dal suo primo cameriere, Leopoldo, ma crede di essere innamorata di un cliente abituale, l'avvocato Siedler, il quale, però, si innamora a sua volta di Ottilia, pure ospite dell'albergo. Frattanto giunge anche Sigismondo, pretendente alla mano di Ottilia, che però preferisce corteggiare Claretta, altra villeggiante. Le cose stanno a questo punto quando arriva S.A. l'Arciduca d'Austria e Leopoldo, vedendo Gioseffa che civetta con Siedler lo invita a lasciare un albergo indegno di ospitarlo. Il giorno dopo l'Arciduca parla con Gioseffa e le fa capire quanto Leopoldo sia innamorato di lei e come lei stessa non sia fatta per Siedler. Gioseffa, convinta, licenzia Leopoldo come cameriere e lo "assume" come marito.

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, 21 APRILE 1992, ORE 21

IL SENTIERO

di Barbara Dolza, Graziano Melano e Vanni Zinola
con Barbara Dolza, Vanni Zinola
TEATRO DELL'ANGOLO

Il sentiero che dà il titolo allo spettacolo parte da un villaggio delle valate piemontesi di lingua provenzale: di là si dipanerà la storia di una donna e di un uomo, dagli Anni Venti fino ai giorni nostri, attraverso i grandi eventi storici di questo secolo: l'emigrazione, l'inurbamento, il conflitto mondiale, la ricostruzione. E, insieme ai grandi drammi del '900, i piccoli drammi dell'individuo: le lacerazioni degli addii, il passaggio dal dialetto alla lingua, il variare di costumi conseguente alla rinascita economica del nostro Paese.

TORTONA, TEATRO CIVICO, 28 APRILE 1992, ORE 21

MALSOTTILE MEZZO GAUDIO

di L. Costa, M. Cirri, S. Ferrentino, P. Paterlini, B. Agostini
regia di Riccardo Piferi
con Lella Costa
I.R.MA. ASSOCIAZIONE

"Per me il ricordo, la memoria, sono un tesoro, una fonte inesauribile di energia tenerezza allegria, un "come er(r)avamo" che ci permette di sapere e scoprire come "sarem(m)o"... oddio niente paura, non è un comizio né una la-gna, anche perch2 in realt0 il tutto muove da un quesito apparentemente cre-tino, ma in realtà fondamentale: perché faccio fatica a ricordarmi i principi del marxismo-leninismo piuttosto che la guerra delle due rose, mentre so per-fettamente a memoria tutte, dico tutte le canzonette della mia infanzia e ado-lescenza, a partire da "44 gatti" (e anche lì, mica sono il ritornello, quello lo sanno tutti, non ho anche le strofe, che sono tre, e divise una dall'altra. Ecco: da questo solo apparentemente esile interrogativo, o pretesto, nasce l'idea e la voglia di uno spettacolo sicuramente "comico" e altrettanto sicu-ramente "malinconico".

Lella Costa



Torino, 26/3/1992
Prot. n° 49/US/SF/91-92

C O M U N I C A T O S T A M P A

=====

1ª BIENNALE INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

(13ª Edizione Festa Internazionale di Teatro Ragazzi & Giovani)

TORINO, 28 APRILE - 7 MAGGIO 1992

* * * * *

Teatro Stabile di Torino / Settore Ragazzi & Giovani

Città di Torino / Assessorato per l'Istruzione

E.T.I. / Ente Teatrale Italiano

In collaborazione con :

Théâtre des Jeunes Années, Consiglio d'Europa, Coordinamento Teatro Ragazzi & Giovani Piemonte, RAI - Sede Regionale per il Piemonte, Museo Nazionale del Cinema, UNICEF, Centre Culturel Français

con il patrocinio di:

Ministero del Turismo e Spettacolo, Provveditorato agli Studi di Torino

La Festa Internazionale di Teatro Ragazzi & Giovani, organizzata dal Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino, giunta alla 13ª edizione, accresce il proprio prestigio diventando, da quest'anno, una Rassegna Biennale Internazionale, in collaborazione con una notissima formazione europea di Teatro Ragazzi: il Théâtre des Jeunes Années di Lione, la città che nel '93 ospiterà la prossima Biennale.

La Rassegna presenterà 34 spettacoli di 16 compagnie (8 italiane e 8 straniere), ospitati in 5 teatri cittadini (Araldo, Juvarra, Teatro di Torino, Agnelli, Erba), oltre che in alcune scuole materne e in diversi spazi all'aperto.

All'interno del cartellone della Biennale, è inserita la sezione **"Confronti '92"**. L'iniziativa, nata da un'idea del Teatro dell'Angolo e patrocinata dal Consiglio d'Europa, coinvolge sei spettacoli, che verranno esaminati e valutati criticamente da un gruppo di esperti teatrali italiani e stranieri.

Il programma della Biennale comprende inoltre:

"TEATRO IN TELEVISIONE", in collaborazione con la RAI/Sede Regionale per il Piemonte : proiezione per le scuole di una selezione di programmi televisivi realizzati, negli anni '60 e '70, per "La TV dei ragazzi".

"TAVOLA ROTONDA" RAI - ETI - TST : un convegno che, riflettendo sull'esperienza della "TV dei ragazzi" anni '60 e '70, si propone d'indagare sul ruolo della televisione nei processi di apprendimento e comunicazione di bambini, ragazzi e giovani.

"OMAGGIO A SERGIO LIBEROVICI" : selezione di programmi televisivi e radiofonici del celebre musicista e uomo di teatro torinese, scomparso di recente.

"LA FESTA DEL PAESE DEI BALOCCHI", in collaborazione con il Coordinamento Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte : festa conclusiva del laboratorio teatrale itinerante, realizzato da sei Compagnie piemontesi, in varie città della regione.

"MOSTRA DEL FUMETTO" : un excursus attraverso il mondo e la storia dei cartoons, con un occhio di riguardo per le tematiche teatrali.

"CICLO DI PROIEZIONI SUI PROBLEMI DELL'INFANZIA NEL MONDO", in collaborazione con l'UNICEF e con il Museo Nazionale del Cinema.

"GALA' UNICEF" con concerto di beneficenza, presenti personalità del mondo dello spettacolo, ambasciatori del messaggio UNICEF.

ELENCO DELLE COMPAGNIE PARTECIPANTI

ITALIA :

| | |
|---------------------------------------|-------------------------|
| RUOTALIBERA (Roma) | "Scarpette rosse" |
| QUELLI DI GROCK (Milano) | "Desideri" |
| TAM TEATRO/Antonio Panzuto (Padova) | "L'Atlante delle città" |
| DOTTOR BOSTIK (Torino) | "Nel blu" |
| TEATRO DEI PICCOLI PRINCIPI (Firenze) | "Babele" |
| TEATRO LA RIBALTA (Como) | "Fratelli" |
| TEATRO DEL BURATTO (Milano) | "Pane blu" |
| STILEMA (Torino) | "Strip" |

ESTERO :

| | |
|---|-------------------------|
| TEATRO ETERNO PARAISO (Spagna) | "De todo corazon" |
| TEATER 23 (Svezia) | "Nasse trova una sedia" |
| THEATRE DES JEUNES ANNEES (Francia) | "Candide" |
| " " " " | "Les cheveux du soleil" |
| XARXA TEATRE (Spagna) | "Ibers" * |
| TEATRO DEI GIOVANI DI ROSTOV SUL DON (Russia) | "La mosca Tzokotouche" |
| JEUGDTHEATER ROSA SONNEVANCK (Olanda) | "De Geus" |
| TOI HAUS (Austria) | "Runde Ecken" |
| TEATRO GUIRIGAI (Spagna) | "Eldorado" * |

(* = spettacoli di strada)

Sede della Segreteria generale della Biennale, sarà il Foyer dell'**Auditorium RAI**, di piazza Rossaro angolo via Rossini. Il medesimo locale ospiterà pure il tradizionale "**Punto d'incontro**" della Rassegna, a disposizione di ospiti ed organizzatori (fra le presenze fisse: rappresentanti dell'Ente Teatrale Italiano, del Coordinamento Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte e del Théâtre des Jeunes Années/RITEJ).

Altro "luogo di ritrovo" sarà il ristorante "**Dadais**" di via Cesare Battisti 19, dove le chiacchierate ad argomento teatrale potranno proseguire in clima più conviviale.

* * * * *

Informazioni: **TEATRO STABILE TORINO/SETTORE RAGAZZI & GIOVANI**
Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino
tel: (011) 53.97.07/8/9 fax: 562.20.33

Con preghiera di gentile pubblicazione,

l'Ufficio Stampa
della 1^a Biennale Internazionale di Teatro Ragazzi & Giovani



SERVIZIO STAMPA

Torino, 30 marzo 1992
Prot.n.50/US/CG/91/92

DEBUTTA AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO
RIUNIONE DI FAMIGLIA
DI THOMAS STEARNS ELIOT, CON LA REGIA DI GIORGIO MARINI
MERCOLEDI' 1° APRILE, SERATA RISERVATA ALLA CRITICA

Mercoledì 1° aprile 1992, alle ore 20.45, al Teatro Carignano di Torino, debutterà lo spettacolo RIUNIONE DI FAMIGLIA di Thomas Stearns Eliot, traduzione di Enzo Siciliano, libero adattamento e regia di Giorgio Marini, con le scene di Arduino Cantafora, i costumi di Ettore D'Ettore e le musiche a cura di Paolo Terni.

Gli interpreti sono (in ordine alfabetico): Aide Aste, Paola Bacci, Anna Busatto, Marino Campanaro, Emanuele Carucci Viterbi, Dino Conti, Anna Coppola, Emanuele De Checchi, Massimo De Francovich, Luca Della Bianca, Sonia Gessner, Anna Maria Gherardi, Carlo Montagna, Gabriella Zamparini.

Lo spettacolo è prodotto dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Comune di Tortona/Teatro Civico.

Calendario: da mercoledì 1 a domenica 26 aprile 1992

Orari: dal martedì al sabato, ore 20.45, domenica ore 15.30, lunedì riposo.

Costo del biglietto: posto unico L. 32.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo), tel.011/557.62.46/54.45.62.

RIUNIONE DI FAMIGLIA è del 1939 ed è la seconda opera teatrale di Eliot.

L'aveva preceduta il famosissimo "Assassinio nella cattedrale", del 1935: opera, questa, di rigorosa, pressoché esclusiva ispirazione religiosa, anche se ricca di quelle implicazioni politiche (i rapporti fra lo spirituale e il temporale) così frequenti nell'opera del poeta.

Con **RIUNIONE DI FAMIGLIA** Eliot sembra allontanarsi un poco da una problematica di dichiarata base religiosa e costruisce quello che all'apparenza, è un dramma poliziesco alla fine del quale non si sarà trovato un colpevole ma molti responsabili.

Il modello di questo **RIUNIONE DI FAMIGLIA** è altissimo: fra i più alti del teatro di ogni tempo. Sovrastano questo dramma, come una cupola che tutto protegge e tutto conserva, le ombre grandiose delle eschilee Eumenidi: qui, come là, un'inchiesta e una assoluzione (ma quanto veramente giusta?); qui, come là, la ricerca di una giustizia che, proprio nel momento in cui si afferma nelle sue ragioni, si fa problema per tutti e riflessione su se stessa.

La storia è, classicamente, quella di un "nostos". Harry Monchensey torna nella casa avita di Wishwood, dove lo aspettano la madre e le zie, tra cui quella che molto lo ha formato, Agatha; Harry porta con sé un segreto: durante una tempesta di mare sua moglie è stata inghiottita dalle onde scatenate: disgrazia o omicidio? E' stata



SERVIZIO STAMPA

un'onda a trascinarla o è stato Harry a spingerla fra le onde? Il dramma si incentra su questo interrogativo e tutto quello che accade nella dimora di Wishwood è la ricerca di una colpevolezza da parte di un tribunale familiare la cui sentenza finale sarà emessa proprio da Agatha: "Noi qui non abbiamo scritto una storia in cui vi sia un delitto e il suo castigo: ma una di peccato e di espiazione".

La storia, cominciata con un ritorno, termina con una morte e con una nuova partenza: e dopo la lenta estenuante ricerca di che cosa fosse il peccato di Wishwood e quale l'espiazione che meritasse, dopo l'addio di Harry e la morte di Amy, la madre, che l'aveva conservata intatta per il suo ritorno, la casa si riapre alla vita.

Dramma enigmatico e segreto, **RIUNIONE DI FAMIGLIA** lasciò dubbioso lo stesso autore che non se ne dichiarò mai interamente soddisfatto. Erano soprattutto le parti che noi diremmo corali e lasciarlo perplesso; e in realtà il dramma segna un forte momento di passaggio nella poesia, oltre che nella poetica, dell'autore.

Prescindendo dalla chiarezza ideale e morale de l'"Assassinio nella cattedrale", opera sulla quale lo stesso autore non espresse mai riserve (era un critico acutissimo della propria opera, Eliot è di quegli autori che scrivono su se stessi le cose più illuminanti che si possano leggere...) **RIUNIONE DI FAMIGLIA** immette nell'opera dell'autore anglo-americano un motivo nuovo che già si era modulato nel primo dei "Quattro quartetti" (composto l'anno precedente). Scrive un'interprete accurata dell'opera di Eliot, Helen Gardner: "I primi drammi, come la poesia giovanile, comunicano un senso della vita che è banale e senza significato, a meno che qualche forza esterna vi irrompa a creare un irraggiamento di significato...". E' il significato che Harry si aspetta dal suo ritorno in famiglia; è il senso che deve venire a tutta la sua vita e a quella dei Monchensey dalla comprensione dell'incidente nel quale ha perso la vita la moglie di Harry: quale segno si nascondeva dietro quella banalità? Quale messaggio le forze incontrollabili della natura e del cuore inviavano a lui che stava lontano e agli altri che lo aspettavano? E', dopo l'epopea religiosa di Beckett, eroe inarrivabile, quella dell'uomo comune, segnato anche e scelto perché, come l'altro, portatore di un messaggio di grazia e di mistero.



SERVIZIO STAMPA

Torino, 31 marzo 1992
Prot. n° 51/US/CG/91-92

In occasione dell'apertura del
Settimo Festival Internazionale di Film con tematiche omosessuali
lunedì 6 aprile 1992, alle ore 21,30
al Teatro Carignano
il **TEATRO STABILE DI TORINO**
 presenterà lo spettacolo:

FRAGMENTS

(Frammenti)

dal testo di **Jean Genêt**, riduzione di **Piero Ferrero**
con **Mauro Avogadro, Riccardo Bini, Valter Malosti,**
Massimo Popolizio, Almerica Schiavo
a cura di **Luca Ronconi**

JEAN GENET, Comédien et Martyr, secondo l'esergo sartriano, inciso quando la gloria era ancora lontana e il nome già maledetto: Jean Genêt appare, a pochi anni dalla morte, uno dei nomi meno discussi di un Parnaso inquietante e torbido, dal quale esalano profumi incerti e avvolgenti.

Ripudiato sempre - anche quando la sua poesia non era più discutibile: e ripudiato, in primo luogo, da sé stesso, al quale non avrebbe concesso di far parte di consessi sociali definiti e definibili, al quale non avrebbe consentito in alcun modo di consegnare di sé un'immagine definita di artista o di membro di una congrega letteraria o d'altro genere. Jean Genêt esordisce in piena guerra con un libro che parla di un'"altra" morte che quella che gli uomini stanno spargendo per tutta l'Europa: in Le condamné à mort, scritto nei versi più illustri della letteratura francese, gli alessandrini di Racine e di Corneille, celebra la memoria di un amico assassino giustiziato: è il segno di una ispirazione e di una poesia che non avranno altri fondamenti - la violenza, l'omosessualità, e la grande tradizione linguistica francese utilizzata (e insieme ossequiata) in direzioni impensabili. Vocazione scoperta nel chiuso di una prigione la libertà arriva, per grazia presidenziale (il presidente è Auriol) e Genêt trasporta, fuori dalla prigione, il suo mondo perverso e glorioso: Journal du voleur, pubblicato nel 1949 (la grazia era dell'anno prima), segue però a opere che sono già meritatamente celebri: Notre-Dame des fleurs (1944), Miracle de la rose (1946). Querelle de Brest, nel 1953, è il culmine, probabilmente, di questa ossessiva narrazione di un'avventura interiore in cui si confondono il disprezzo, la superbia di una vocazione irrimediabile e magnifica, l'ostentazione dell'irregolarità come segno paradossale di appartenenza ad una società riconosciuta come miserabile. Nascono, in questa seconda parte della sua attività, le celebri opere del suo teatro. Prima fra tutte quelle Bonnes (1948) che i parigini, pronti a tutto, non capirono. E poi, ispirata alla lunga storia di prigioniero, Haute surveillance (1949), opera problematica ma non interamente riuscita - fino alla grande allegoria "sacra" di Le balcon (1956) e ai grandi affreschi politici costituiti da Les nègres (1958) e Les paravents (1961): il primo utilizza il conflitto razziale per istituire una grandiosa metafora

./.

del teatro; il secondo, ispirato alla guerra d'Algeria, è una violenta e sontuosa "ricostruzione" della storia di ogni possibile solitudine e disperazione. La fortuna di Genêt, a differenza di autori che aspettano, dopo la morte, in un limbo di rassegnazione la loro rivalsa, sembra crescere: ed è oggi soprattutto nel suo teatro che si cerca il suo valore più stabile, anche perché, così ricco di ritualismo e nutrito di una misteriosa classicità risponde ammirevolmente alle più sofisticate richieste del pubblico di oggi.

Il presente comunicato è valido come invito. Si prega cortesemente di confermare telefonando al n° 011/53 97 07 int. 244.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 31 marzo 1992
Prot.n.52/US/CG/91-92

Il Teatro Stabile di Torino presenta

DONNA DI DOLORI

di Patrizia Valduga

a cura di Luca Ronconi

con Franca Nuti

Si comunica che lo spettacolo **DONNA DI DOLORI** verrà replicato al Teatro Carignano nei giorni: 9, 10 aprile 1992 alle ore 15,30, 13 aprile alle ore 20,45

Una voce femminile insegue se stessa dall'insondabile profondità da cui non si torna: una rievocazione di sé in termini di privatissima apocalisse, un percorso à rebours che un'anima compie sulle tracce ormai disfatte di una realtà fisica pressoché perduta e di una memoria agghiacciantemente doviziosa e incapace di sottrarsi alla fascinazione di ciò che contiene.

E' il senso di questo alto monologo poetico che Patrizia Valduga ha composto e che arriva alla ribalta - per la quale era stato probabilmente concepito (almeno, stando ad una didascalia iniziale) - ma che con la ribalta stabilisce indubbiamente un rapporto conflittuale assai problematico. Il tono del dettato, infatti, è di quelli che, chiaramente, non intendono scendere a patti con una "platea": un rifiuto immediato e totale ad un pubblico identificabile con un numero: **DONNA DI DOLORI** è rivolto ad un solo spettatore alla volta ed esige che ad ascoltarlo siano persone singole e non una folla, grande o piccola che sia. L'opera vuole essere di ognuno, insomma: né sarebbe neppure ipotizzabile una sua recitazione rivolta ad una quantità e non ad una individualità.

Vengono alla mente due voci di un grande passato oratorio: John Donne (non per nulla tradotto da Patrizia Valduga) e Bossuet: non perché in **DONNA DI DOLORI** siano predominanti le istanze religiose (sono potenti, questo sì, ma si tratta di una religiosità dell'umano, che ha qualcosa di blasfemo, e certo di infernale); ma perché come quelle due grandi voci anche questa presuppone che l'ascoltino le orecchie di un uomo, il più triste, il più desolato e il più speranzoso fra tutti.

L'impasto linguistico di questo monologo inconsueto e affascinante ci dà la misura della esigenza del poeta; e la serie dei riferimenti ad una tradizione ardua e spesso esoterica ci induce ad un ascolto (o ad una lettura) di solitaria concentrazione oltre che di chiusa intimità.

./.

Sorprende, in questo poema che ha adottato il verso più tormentato e insieme diffuso della nostra poesia, quell'esametro al quale è stato chiesto e imposto di esprimere a volte anche troppo, la capacità, spesso spiazzante, di raccogliere la materia fantastica propria e altrui (abbiamo parlato di riferimenti alla tradizione, ma la "citazione" domina regolarmente questa poesia) e di plasmarla all'interno di un progetto espressivo che la rinnova con la violenza di una nuova fede in essa.

Allitterazioni (una subito in apertura, audacia compositiva non comune "si scava la sua via, se ne va via"); giochi verbali nella grande tradizione tardorinascimentale italiana e barocca; echi di un gongorismo sfrontato ("Scena muta di sogno, ombra di mondo") michelangiolismi prepotenti e sfacciati ("per cui vivono muoio e vivo a morte") fino all'annessione di uno dei versi più belli del mondo, appena attenuata dall'ironico languore di un dittongo ("O luci del mio c(u)or fidate e care") e alla quasi letterale trasposizione di un Pascoli grandissimo e trascurato ("Lo so che è l'ora e so anche che è tardi/Ma ancora solo un po' lascia che guardi...") fino alle punte polemiche (i non amati Leopardi e Montale, l'adorato Rebora): tutto questo amalgama concorre all'effetto drammaticissimo di una finta "naturalizza", quella che è sempre stata la più grande forza della poesia in teatro.

Il presente comunicato è valido come invito. Si prega cortesemente di confermare telefonando al n. 011/53.97.07 int. 244.